

Data: 28.05.2024

Pag.: 20

Size: 177 cm2

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione: 114220
Lettori:

Tutte "le carte della vita" di Camera

VINCENZO GUARRACINO

«**I**ntanto, mentre le parole / girano attorno e i versi / battono gli zoccoli a terra, / mi sforzo di essere bravo anch'io. / Cerco di fare poesia. Pura. Cristallo». Mi piace partire da qui dai versi conclusivi di un testo dal titolo, secondo me, molto significativo, *Fare poesia*, tratto da una raccolta, *Canti della pietra marcia*, pubblicata nel '21 per ammissione dello stesso poeta dopo un lungo periodo di silenzio, dal quale era riemmersa una vena di emozioni, una «vita nuova». È da lì, dal buen retiro di Deiva Marina sulla riviera di Levante, che è rifiorita una ricca vegetazione di versi, di un autore come Domenico Camera che, poeta, critico d'arte e pubblicista, di libri, in oltre mezzo secolo, dal 1960 al 2013, ne aveva pubblicati già almeno 6 ed ora, giunto «al nuovo stadio, l'ultimo» di un'operosa esistenza, corona la sua carriera con la raccolta antologica compresa sotto un titolo dalla cifra bassa e colloquiale, *Le carte della vita. Poesie 1960-2013* (*Interlinea Edizioni, pagine 399, 24,00 euro*), humilis nel senso più etimologico del termine, allusivo com'è ad un'artigianalità calibrata e scrupolosa, ma non senza il brivido di qualche miracolo lirico, giustamente rivendicato come una sua precisa prerogativa. Un'artigianalità, che, in una sorta di diminutio, il poeta dichiara proprio nel testo evidenziato in apertura ("i versi / battono gli zoccoli a terra"), evocando un mondo che si iscrive nell'amore per una natura amica, in quel molto montaliano «baluginare / tra i rami frondosi», e presenze, di esseri (umani e animali), amate e diffuse qui e altrove in tutta la sua produzione, nel mentre si rivendica la coscienza di una

peculiare ricerca di lirismo («Cerco di fare poesia. Pura. Cristallo»). Il tutto, in un'attitudine di attenzione e ascolto della verità delle cose e della vita («Seduto allo scrittoio vedo / oltre i vetri aperti...»), meritevoli, oltre la consapevolezza della loro sfuggenza, di uno sguardo di simpatia e comprensione, come si evince dalla suite che conclude il testo *Lo sguardo dalla Costa* con quegli uccelli che per via di «uno scoppio» improvviso «evaporano in fretta, / assorbiti dall'azzurro fondo, / per sempre». Ecco, è questo che l'antologica *Carte della vita* di Domenico Camera, curata da Paolo Zoboli, offre a dimostrazione di un modo di stare nella «linea ligure» ma con una propria specifica originalità, se non di temi e di pronuncia stilistica, almeno di attitudine: guardando la vita, «seduto allo scrittoio» e protetto da luminose vetrate di un «rifugio in collina», da una giudiziosa distanza, insomma, da cui disporsi allo spettacolo del tempo e al suo inesorabile scorrere «per sempre», come si dice tra desiderio e sconforto nel ritornello che punteggia la poesia *Lo sguardo dalla Costa*, dedicata all'amico, prima e più ancora che poeta, Adriano Guerrini. Con un'ultima notazione proprio a partire dalla suite *Lo sguardo dalla Costa* conclusiva dei "Canti" del '21 che diventa in un certo senso il sigillo stesso di tutta la poesia di Domenico Camera: quello «stормo d'uccelli» inghiottiti «dall'azzurro» sembrano volgersi ansiosamente in cerca di «uno spazio amico» oltre il «dislivello» di valori, oltre i «segni» del degrado dell'oggi, per fare «argine / alla lebbra moderna che cammina».